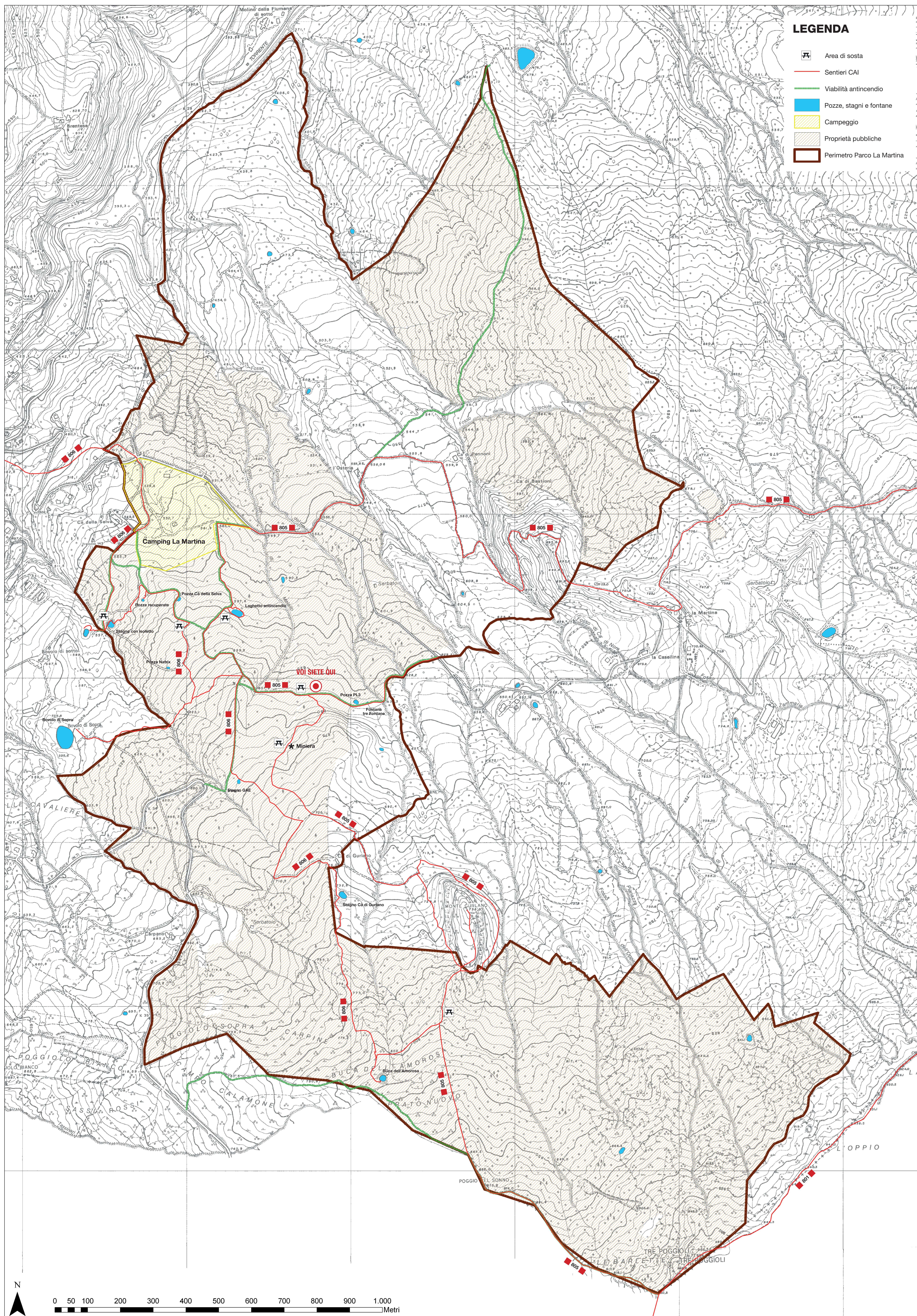


Parco La Martina



LEGENDA

- Area di sosta
- Sentieri CAI
- Viabilità anticendio
- Pozze, stagni e fontane
- Campeggio
- Proprietà pubbliche
- Perimetro Parco La Martina

Il Parco La Martina è da molti anni una realtà importante presente nel Comune di Monghidoro, ma con un significato ed un interesse più vasto che si estende fino all'area urbana della città di Bologna. Il parco venne istituito dalla Provincia di Bologna nel 1972 insieme ai parchi di Montovolo e Suviana con l'obiettivo di attrezzare aree verdi "naturali" per la fruizione degli abitanti dell'area urbana.

Il Parco è collocato sulla pendice destra della valle dell'Idice, un versante con caratteristiche di elevata franosità per la diffusa presenza di argille scagliose attenuata dalla presenza di vaste aree boscate.

Nel contesto del territorio comunale di Monghidoro il Parco occupa una posizione decentrata, posizionato a sud-est del capoluogo è comunque accessibile rapidamente (5-6 Km) dai principali nuclei abitati di Monghidoro e Campeggio.

Il territorio del Parco La Martina, di circa 400 ettari, ricade all'interno del perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT4050015 "La Martina, Monte Guriano" istituito con D.G.R. n. 167 del 13/02/2006. Il SIC interessa una superficie ben più vasta di quella del Parco della Martina e si estende per 1.107 ettari.

L'area interessata dal Parco è costituita da due corpi di proprietà comunale (circa 290 ettari) interessati da prevalente copertura boschiva e da una vasta area centrale di proprietà privata. Tale area risulta parzialmente occupata da spazi agricoli a seminativo (circa 22 ha) o da pascoli che stanno evolvendo in zone cespugliate a causa dell'abbandono e del conseguente insediamento di vegetazione spontanea.

Gli spazi aperti di per sé importanti, al pari dei boschi, per la ricchezza ambientale, naturalistica e paesaggistica dell'area, sono anche la traccia storica per rileggere la presenza antropica sul territorio.

I Boschi del Parco

L'area del Parco La Martina è prevalentemente boscata, con soprassuoli in parte di origine artificiale ed in parte di origine naturale. I popolamenti di origine artificiale derivano da rimboscamenti di conifere effettuati a partire dagli anni 20-30 del secolo scorso con pino nero (*Pinus nigra*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*), abete bianco (*Abies alba*) e sporadiche Cupressaceae come *Chamaecyparis lawsoniana*, *Cupressus sempervirens*. Alle conifere si sono mescolate nel tempo anche numerose latifoglie per diffusione naturale, con larga prevalenza di cerro (*Quercus cerris*). I popolamenti di origine naturale del Parco si identificano oggi in un bosco misto di latifoglie a prevalenza di querce come cerro e roverella (*Quercus pubescens*) nel versante più a sud, con presenza diffusa di ornio (*Fraxinus ornus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), acero campestre (*Acer campestre*), acero opalo (*Acer opalus*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), pero selvatico (*Pyrus piraster*), alcuni sorbi (*Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*), ecc. Nei versanti più freschi (bosco a carattere mesofilo) si associano esemplari di carpino bianco (*Carpinus betulus*). Su suoli sottili e ben drenati si sono sviluppate nei decenni specie pioniere come il carpino nero e l'ornio. Mentre negli imprevisti e in prossimità dei fossi si è insediata vegetazione igrofila con salici, pioppi, ontani neri (*Alnus glutinosa*) e noccioli (*Corylus avellana*).



Di particolare interesse alcuni castagneti da frutto in località "borgo de La Martina", con castagni di circa 100 anni. Tra i boschi di impianto artificiale il castagneto è quello legato all'economia delle popolazioni rurali di un tempo e per tale motivo ha avuto larga diffusione in passato anche in aree non del tutto vacate.

Nei popolamenti misti di conifere e latifoglie oltre all'ingresso spontaneo di tutte le specie sopra citate, nel sottobosco sono presenti anche specie arbustive ed erbacee proprie delle formazioni naturali,



quali *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Daphne laureola*, *Lonicera xylosteum*, *Helleborus viridis*, *Cephalanthus longifolia*, *Epipactis salvia glutinosa*, *Viola reichenbachiana* e *Dryopteris filix-mas*. Questa composizione floristica denota con evidenza la tendenza dinamica di questo tipo di impianto artificiale verso il querceto misto submontano.

La copertura forestale interessa circa 357,73 ettari (il 90% dell'intero territorio) ed è costituita sostanzialmente da boschi termoscrofilii, termofili a mesofili a prevalenza di roverella e cerro con presenza sporadica di pino (54% del bosco), da pinete pure di pino nero (16%), da boschi misti di querce e pino (14%), in misura minore concorrono alla copertura forestale boschi misti di conifere (1%) e formazioni a struttura irregolare con alberi ed arbusti (3%).

Le Praterie del Parco

Le praterie - Habitat 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) all'interno del Parco hanno una estensione molto limitata, mentre nell'area del SIC occupano circa 25 ettari. Si tratta di formazioni erbacee spesso cospicue di ginepri (*Juniperus communis*) e altri tipi di arbusti. In alcune aree sono presenti lemni di brughiera a *Calluna vulgaris* collocati in prossimità del crinale che divide la valle dell'Idice da quella del Sillaro (sentiero CAI 801).

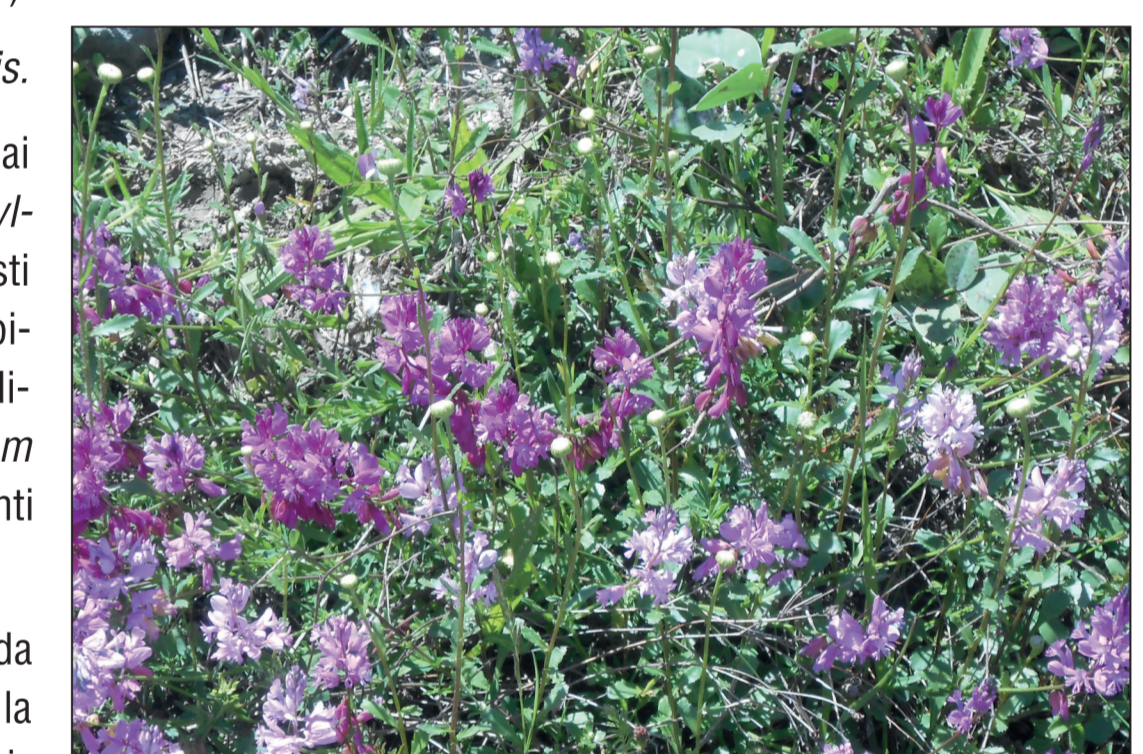
Le praterie e gli arbusteti sono in prevalenza di tipo "arido" a causa del tipo di terreno su cui si sviluppano, fortemente argilloso. A tratti si sviluppano su suoli freschi, per la presenza di ondulazioni del terreno, laghetti e piccoli bacini artificiali. In prossimità degli affioramenti rocciosi i suoli diventano superficiali e vi si insediano specie pioniere e formazioni rupicole. Le praterie aride su argille sono costituite in prevalenza da graminacee come *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre*, tra cui si insedia la rara *Oronis masquillieri*, endemismo dall'Appennino settentrionale (dal modenese al Montefeltro), più frequenti per estensione le fioriture rosa di *Oronis spinosa* (crinale sotto S. Zanobi, crinale la Martina).

In autunno i prati aridi si colorano di giallo per estese fioriture di *Odontites luteus*, *Galatella limosyris*.



Nelle praterie cespugliate oltre ai ginepri si rinvengono il *Dytisophyllum sessilifolium* e ad altri arbusti eliofili come rosa canina, biancospino, perastro, prugnolo, più sporadici i cespugli di ginestra (*Spartium junceum*) e confinati nei versanti con esposizione sud.

Anche le praterie colonizzate da arbusti sono aree di pregio per la presenza di diverse specie di orchidee. Sono le aree con maggiore diversità floristica del Parco, poiché accomunano le specie pratensi erbacee ed arbustive e le specie "semi-scialie" dei margini.



Cosa vedere nel Parco

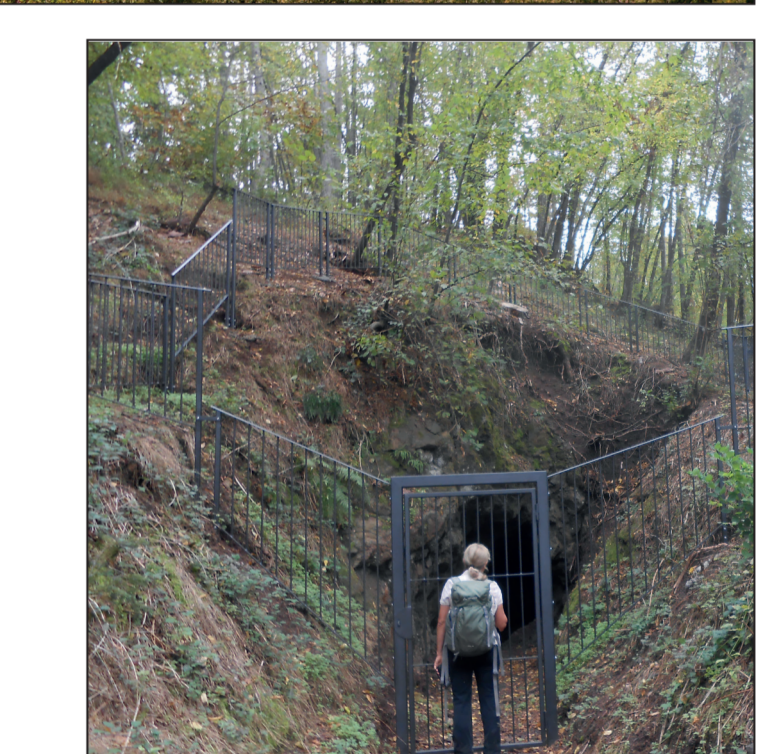
Il Monte Guriano

Lungo il versante destro dell'Idice, il Monte Guriano (796,8 m s.l.m.) sventa per erosione selettiva dai versanti argillosi che lo circondano. È un ambiente ricco di flora rupicola che emerge tra i boschi di cerro e di conifere. Si tratta di un'ofolite gabbroide alta circa 70 metri, lunga circa 300 metri con larghezza massima di 150 metri. Il Monte Guriano è raggiungibile seguendo il sentiero CAI 805 in direzione sud (circa 35 minuti).



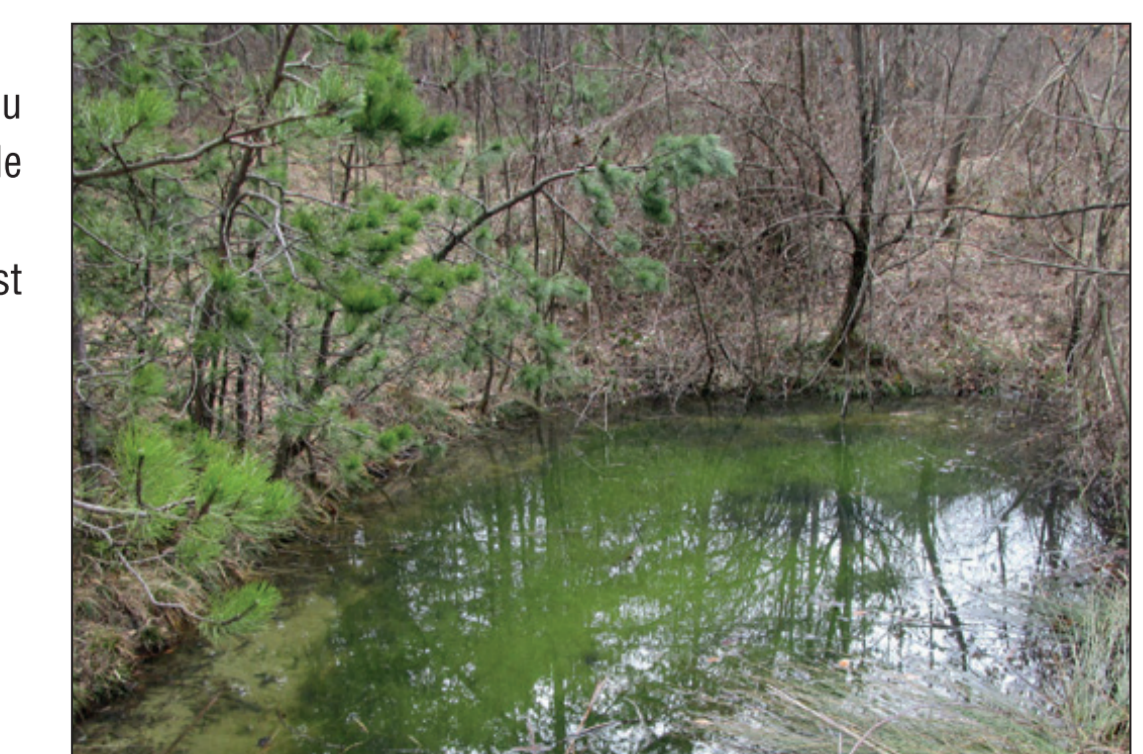
La Miniera di rame

Lungo il sentiero CAI 805 che conduce al Monte Guriano, in località Fontanelle era attiva nel secolo scorso una miniera per l'estrazione del rame. Si tratta di una galleria di esplorazione di 55 metri, scavata con esito negativo nel 1902. Nella miniera di M. Guriano in poco più di cento anni si è creato un vero ecosistema cavernicolo, da cui l'importanza del sito. La Miniera è raggiungibile seguendo il sentiero CAI 805 in direzione sud (circa 10 minuti).



Pozze, stagni e fontane

Il Parco La Martina è un ambiente ricco di pozze, stagni ed ambienti umidi. Sono dislocati e diffusi su tutta la superficie del Parco, studiati e monitorati in modo continuativo. Si tratta di ambienti di grande rilevanza per la biodiversità delle specie vegetali e dell'erpetofauna. Le pozze e gli stagni più significativi sono raggiungibili seguendo il sentiero CAI 805 in direzione ovest per poi immergersi nel sentiero CAI 806 (circa 20 minuti).



Norme di comportamento

